

Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo di garantire ai giovani pensioni dignitose e riconoscere che i 66 anni per certe professioni sono insostenibili ed eccessivi

# «In pensione prima Cambiare la Fornero»

*In 300 in piazza per chiedere norme flessibili*

**GIUSEPPE FIN**

Una riforma della legge Fornero sulle pensioni attraverso l'introduzione della flessibilità in uscita per garantire ai giovani pensioni dignitose e riconoscere la diversità dei lavori. Cgil, Cisl e Uil sono scese in strada anche a Trento ieri per prendere parte alla manifestazione nazionale contro la legge Fornero. Sindacati uniti e oltre 300 persone ieri mattina in un presidio che si è svolto in maniera tranquilla davanti al Commissariato del Governo. «È sempre bello ed è sempre importante vedere il sindacato essere unito e che si mobilita. La riforma Fornero - ha spiegato il segretario della Cgil, Franco Ianeselli - ha reso la pensione un traguardo sempre più lontano. Quella legge fu fatta in un momento in cui il Paese era in crisi. Noi vogliamo ricordare il contributo dato dai lavoratori e dai pensionati per il risanamento dell'Italia. I dipendenti pubblici hanno visto il loro contratto bloccato per anni e poi è dovuta intervenire la Corte costituzionale. I pensionati hanno visto bloccata la rivalutazione delle loro pensioni. Abbiamo visto un impoverimento di tutte queste persone». Per Ianeselli, «ora è arrivato il momento di cambiare con la rivalutazione delle pensioni, con contratti pubblici rinnovabili dignitosamente e quindi un intervento su quella riforma in manie-

ra ragionevole. Oggi la necessità di introdurre una maggiore flessibilità in uscita lo riconoscono tutti. Qualche meccanismo per chi ha 41 anni di contributi o chi ha raggiunto 62 o 63 anni di età per uscire dal mondo del lavoro in maniera dignitosa. Questo anche per far entrare i giovani. Cambiamenti che riteniamo ragionevoli e non più rinviabili». Accanto alla maggiore flessibilità in

uscita per i lavoratori precoci, uomini e donne che hanno cominciato a lavorare a 14-16 anni, affinché possano andare in pensione in anticipo senza penalizzazioni, c'è poi la richiesta di maggiori tutele per i lavori usuranti. «Non ha senso - spiegano i sindacati - che una persona di 66 anni venga fatta ancora salire su dei piloni o a quell'età faccia lavori nell'edilizia come un trentenne».



Alotti, Ianeselli e Pomini guidano la protesta contro la legge Fornero (foto COSER)



Si chiedono poi garanzie per gli esodati, maggiori incentivi a sostegno di strumenti che favoriscano il ricambio giovani-senior sui posti di lavoro e il sostegno per gli over 50 che perdono il lavoro.

«La legge Fornero - ha affermato Lorenzo Pomini della Cisl - ha portato solamente le persone ad essere costrette a rimanere di più al lavoro. Questo ha condizionato pesantemente l'entrata delle nuove generazioni in questo mondo. Oggi serve cambiare una volta questa legge per far ripartire il nostro Paese e dare una dignità alle persone». A chiedere che il Governo decida una volta per tutto di mettere mano alla Legge Fornero è stato anche il segretario della Uil, Walter Alotti. «Dopo l'iniziativa fatta lo scorso dicembre - ha affermato - sembrava che il governo avesse deciso finalmente l'introduzione della flessibilità ma invece poi non ha fatto nulla. Oggi serve una riforma che permetta ai giovani di entrare nel mondo del lavoro e a chi esce di farlo senza penalizzazioni». Durante la manifestazione sono state ricordate anche le buone pratiche portate avanti in Trentino, dal Progettone alla staffetta generazionale che, secondo i sindacati deve essere ulteriormente fatta conoscere. La manifestazione di ieri si è conclusa con l'incontro con un delegato del Commissario del Governo al quale sono state consegnate le richieste sindacali.